

# ASCOLT



Foglio  
di formazione  
e informazione  
dell'Associazione  
Maria Immacolata

Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003, conv. L. 46/2004, art.1, c.1 DCB Milano Reg. Tribunale Milano N.941 del 16 dicembre 2005  
In caso di mancato recapito restituire al mittente C.M.P. Roserio - Milano, detentore del conto

EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE

## L'ENERGIA DELLA GRAZIA



**P**rima tappa del nostro viaggio nell'Expo *l'alimentazione*: responsabilità planetaria. In questo numero, terza tappa, *l'energia*, evocata dai diversi padiglioni dell'esposizione.

La parola "energia" suscita in me un sentimento di determinazione nell'attuare un'idea, un progetto e una relazione. La vedo come risorsa a vantaggio del progresso umano. Ma come ogni realtà può trasformarsi in atto di prepotenza o strumento di potere.

Certamente l'Expo è un'occasione per raccontare potenzialità e qualità dei Paesi che vi partecipano sul piano dell'innovazione, dell'utilità e della bellezza.

Che bello pensare alle molteplici capacità umane di creare cose nuove. Capacità di rispondere ai desideri del cuore dell'uomo. Mi viene spontaneo collegare ciò con l'energia primordiale origine del

Creato "E Dio vide che era cosa buona e bella" (Gen. 1-2). In cui si contempla qualcosa di straordinario, correlato all'intelligenza e al gusto della vita dell'uomo. Proprio quell'uomo è chiamato a dare sviluppo e compimento all'atto creativo mediante indagini e osservazioni fino a giungere a letture stimolanti e a collaborazioni proficue. Questo è compito della Scienza.

Che bello sarebbe stato se la Creazione avesse avuto un'evoluzione inarrestabile, senza intoppi. Ma la storia dell'umanità è testimone di tutt'altro percorso. Rivela aspetti anche inquietanti nei terremoti, nei maremoti, nei cicloni, nelle alluvioni, nelle catastrofi naturali e in quelle umane. Ancor più in quelle provocate da guerre e da violenze di ogni genere. Energie che stravolgono e in cui l'uomo soccombe, impotente. Quanta strada si deve ancora fare per

trasformare tutto questo in energia utile alla vita del pianeta e di ogni suo abitante. Che dire poi delle risorse in mano all'uomo e divenute strumenti di morte che fanno ripiombare nel caos il Creato e la sua Creatura?

Leggo l'energia in questa duplice chiave: energia per risolvere, energia per dissolvere; energia per costruire, energia per distruggere. Fin da piccoli si impara che c'è un'energia da gestire, da nutrire, da indirizzare per istruirsi, per diventare buoni, per diventare grandi, per prepararsi ad affrontare la vita. Il vero coraggio consiste nel sapere usare l'"energia pulita". Il disegno di Dio, che la Sacra Scrittura manifesta soprattutto in Gesù Cristo e nella Chiesa, dona al cristiano le grazie necessarie per compiere la propria vocazione come utilizzo delle energie che ogni uomo ha a disposizione.

Per questo l'energia è qualcosa di bello e di grande insito nell'uomo e nella natura da tirar fuori e da far lievitare in quell'esercizio che si chiama impegno educativo di ogni famiglia e comunità. Attraverso un cammino di conoscenza e modelli esemplari che portano alla trasformazione di sé e degli altri. Dono di grazia e fonte di opere buone. L'energia spirituale è data a tutti coloro che la chiedono nella preghiera e non smettono di cercarla. I suoi frutti sono in loro manifestati. La spiritualità è delle persone che sanno dove attingerla e come indirizzarla.

*Don Carlo*

**in questo numero**

**EXPO per l'uomo:  
l'energia**

**F**iglia di un geologo piemontese e di una letterata siciliana, a sette anni si trasferì con la famiglia da Roma a Milano, dove frequentò la scuola media Tommaseo e il liceo classico delle Orsoline. La lettura della biografia di Marie Curie e la spiegazione di Einstein dell'effetto fotoelettrico la avvicinarono alle materie scientifiche ed in particolare alla fisica, nella quale si laureò con indirizzo subnucleare nel 1984 presso l'Università Statale di Milano. Nello stesso anno fu ispirata a intraprendere un dottorato di ricerca sulle particelle elementari dall'attribuzione del Premio Nobel a Carlo Rubbia. La tesi di dottorato riguardò l'analisi dei dati riguardo l'esperimento UA2.

È entrata a far parte del CERN nel 1987 lavorando su vari esperimenti, tra cui UA2 al Super Proton Synchrotron (SPS) e ALEPH al LEP, il precursore di LHC. Nel 1990 ha iniziato a lavorare sull'argon liquido. Fin dal 1992 ha partecipato all'esperimento ATLAS, che si avvale della collaborazione di oltre 3000 studiosi, in gran parte fisici provenienti da 38 paesi di tutto il mondo, ed è considerato il più grande esperimento scientifico mai realizzato. Dopo esserne stata coordinatrice dal 1999 al 2003, eletta dai propri colleghi ha ripreso tale carica dal 2009 al 2013. Proprio in qualità di portavoce di ATLAS, il 4 luglio 2012 ha annunciato presso l'auditorium del CERN, unitamente a Joseph Incandela, portavoce dell'esperimento CMS, la prima osservazione di una

particella compatibile con il bosone di Higgs. Così lei stessa illustra la scoperta:

*«Il meccanismo di Higgs entrò in azione dopo un centesimo di miliardesimo di secondo dalla esplosione del Big Bang e diede massa ad alcune particelle lasciandone altre*

*senza massa. Dal Modello Standard, che è l'insieme delle nostre conoscenze che finora meglio descrivono la composizione della materia e le forze che fanno interagire le particelle, sapevamo che ci sono particelle come il fotone che non hanno massa ma sono pura energia e viaggiano alla velocità della luce e altre invece che hanno massa. La ragione era un mistero. Adesso abbiamo capito che questo fatto dipendeva dalle differenti interazioni che queste particelle avevano con il bosone.»*

È membro del comitato consultivo per la Fisica al Fermilab negli Stati Uniti e dell'Accademia dei Lincei per la classe di scienze fisiche. Dal

2013 è professore onorario presso l'Università di Edimburgo.

Il 4 novembre 2014 è stata selezionata dal consiglio del CERN, alla sua 173<sup>a</sup> sessione, per la carica di direttore generale. È la prima donna a ricevere tale designazione. La nomina sarà formalizzata nella sessione del consiglio di dicembre 2014 e il mandato avrà inizio il 1° gennaio 2016 per un periodo di cinque anni.

È diplomata in pianoforte al Conservatorio di Milano.

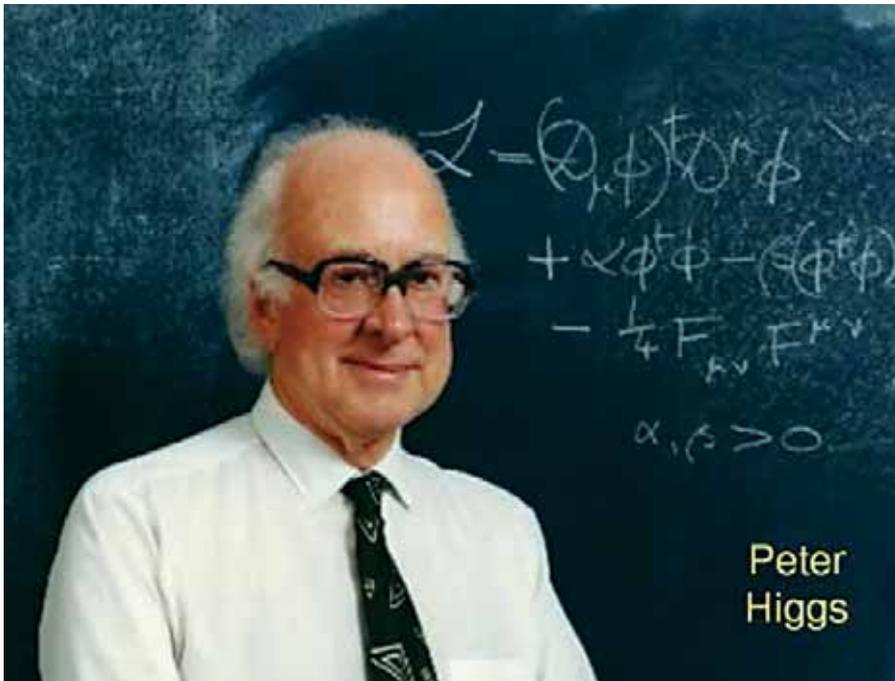
## CHI È FABIOLA GIANOTTI

(Roma, 29 ottobre 1960)  
una fisica italiana



PARLIAMO CON • PARLIAMO

## FABIOLA GIANOTTI: L'ENERGIA



Peter Higgs

*incontreremo fiori sconosciuti, piante mai viste. Ci aspettiamo di trovare il famoso bosone di Higgs, soprannominato la particella di Dio, perché capace di spiegare la differente massa di tutte le cose, oppure nuove particelle che danno corpo a quella che oggi è battezzata la materia oscura, non essendo mai stata osservata, e della quale è formata buona parte dell'Universo."*

Un giardino incantato, fiori sconosciuti: solo una donna, una donna scienziata può immaginare con tanta poesia una parte dell'Universo.

La musica, il pianoforte, la danza e anche la preparazione di dolci al cioccolato hanno dato a Fabiola Gianotti una componente poetica e di immaginazione che lei porta oggi al Cern, ai 1800 ricercatori che lavoreranno con lei.

Lei vede questi "fuori onda" far parte di scienze esatte perché tutto va calcolato con estrema precisione, come far parte della scienza, come lavorare in un laboratorio.

Noi della redazione siamo fieri di renderle omaggio e le auguriamo buon lavoro con tutta la nostra considerazione.

**Maria Grazia Mezzadri**

**È** donna. È italiana. È di aspetto molto gradevole. È giovane. È elegante. Ed è la prima donna della storia ad aver avuto la nomina a Direttore del Cern a Ginevra.

A chi le chiede come ha pensato di prendere un indirizzo scientifico la sua risposta è stata: "dopo aver letto un libro su Marie Curie". E sì che lei, Fabiola, amava il pianoforte, diplomata al Conservatorio di Milano, amava la danza, ma l'attrazione per la fisica, per la ricerca, ha dominato ogni altro amore. Fare la ricercatrice però non le impedisce di cucinare dolci al cioccolato (svizzero s'intende).

Noi, in questo giornale e in questo numero dedicato all'ENERGIA non possiamo ignorarla, non possiamo non pensare a lei come a un esempio per le donne: se una donna vuole, può arrivare dove vuole. Certo, contano talento e volontà, tantissima volontà per sormontare difficoltà sociali e culturali.

Ma se una donna vuole, può arrivare.

Il curriculum di Fabiola Gianotti lo ripercorriamo brevemente nella pagina a fronte. Già in molti l'hanno fatto e in molti lo conoscono, ma non molti scienziati certamente avrebbero detto: "Guardare i risultati dei nostri esperimenti sarà come entrare in un giardino incantato dove



## L'EUCARISTIA: UNA INTIMA ESPLOSIONE DEL BENE CHE VINCE IL MALE

Nell'agosto del 2005, pochi mesi dopo la sua elezione, Benedetto XVI andò a Colonia per la Giornata Mondiale della Gioventù e dedicò l'omelia della Messa a una riflessione sull'Eucaristia.

Ai giovani presenti papa Benedetto descrisse la trasformazione sostanziale che si realizzò nel cenacolo usando un'immagine molto eloquente: "una intima esplosione del bene che vince il male", la quale suscita "la catena di trasformazioni che a poco a poco cambieranno il mondo", fino a quella condizione in cui "Dio sarà tutto in tutti" (1Cor 15,28).

Questa esplosione, aggiunse il Papa, è paragonabile alla "fissione nucleare portata nel più intimo dell'essere". Nell'ultima cena, "facendo del pane il suo corpo e del vino il suo sangue, Gesù anticipa la sua morte, l'accetta nel suo intimo e la trasforma in un'azione di amore. Quello che dall'esterno è violenza brutale – la crocifissione – dall'interno diventa un atto di amore che si dona totalmente". E ancora: "Nella preghiera di consacrazione – ringraziamento, lode, benedizione – che pone in essere l'Eucaristia i doni della terra vengono trasformati in modo del tutto nuovo nel dono di sé di Dio e anche il credente che riceve questo Pane è coinvolto in tale processo di trasformazione a partire dal Signore". Diversamente dal cibo comune, infatti, l'Eucaristia è un pane che assimila chi lo riceve, lo accoglie, lo attira dentro di sé, tra-

sformando a poco a poco il credente "dal più intimo dell'essere". E lo rende capace di vivere secondo la stessa logica di donazione di Gesù.

Come manifestare questa esplosiva novità di vita nel quotidiano?

Nella sua omelia papa Benedetto ha dato le prime indicazioni, menzionando la capacità di perdono, la sensibilità per le necessità dell'altro, la disponibilità a condividere, l'impegno per il prossimo. Una spinta lenta verso un nuovo modo di vivere, di percepire il tempo, di sperimentare la presenza di Dio.

La riflessione fatta alla GMG del 2005 assume una valenza particolare per il nostro volontariato che, come esprime il logo trinitario, icona del nostro stile di servizio, si fonda sulla centralità dell'Eucaristia: la preghiera di adorazione come cammino interiore, ma anche risorsa per le impegnative domande raccolte accanto agli ospiti di cui ci prendiamo cura; il Pane condiviso, che crea unione, non solo tra i volontari, ma anche con l'ospite e con i suoi familiari, quando si è posta in essere una relazione di prossimità fondata sull'ascolto.

Che significa essere al servizio della vita con "stile eucaristico" in strutture, dove gli ospiti sperimentano i limiti, a volte pesanti e dolorosi, dell'età e della malattia? Nelle sue lezioni don Carlo ci ricorda spesso alcuni punti fondamentali. L'Eucaristia, da cui prende origine e che

sostiene il nostro servizio, ci dona prima di tutto il coraggio di essere controcorrente rispetto ai modelli imposti dalla cultura contemporanea e affermare con forza che anche questa stagione dell'esistenza, pur con le sue difficoltà, ha una bellezza e un valore. Ci permette di mettere a fuoco la profondità e la concretezza della vita che ogni giorno ci è chiesto di rispettare e amare come dono e promessa.

Il nostro servizio comporta poi una assunzione di responsabilità verso l'anziano malato che cerca di dare un significato alla propria vita dentro la condizione di fragilità in cui si trova; l'impegno di trasmettere la novità del Vangelo mediante quell'ascolto che crea vicinanza all'ospite e lo apre a un rapporto di fiducia.

E infine l'umiltà di verificare continuamente il nostro modo di stare accanto alla persona: limitarci a "fare delle cose", "compiere gesti religiosi", "intraprendere iniziative di animazione" senza però raggiungere l'anziano ammalato nel suo bisogno vero, che è l'incontro con Cristo, Parola e Pane di vita.

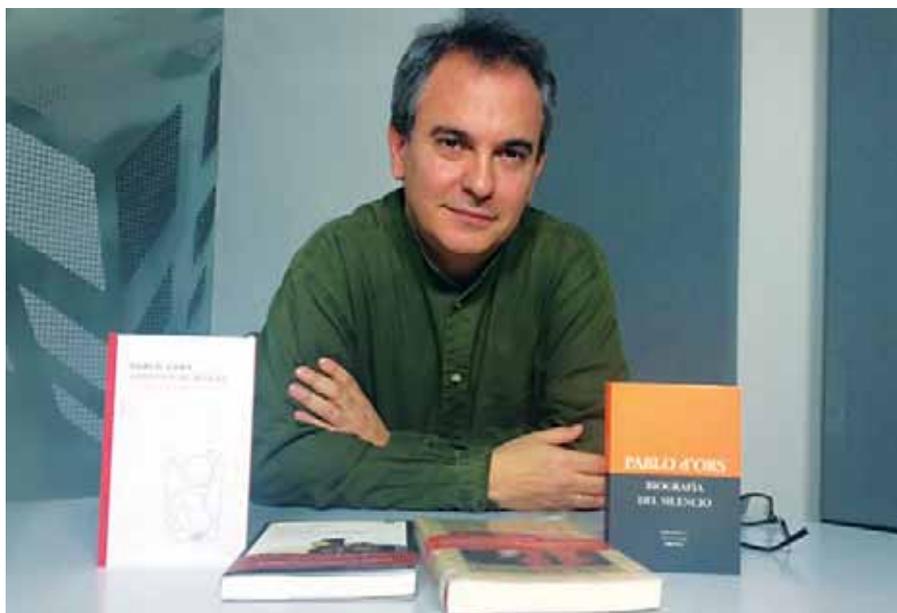
Colpisce nella riflessione di papa Benedetto il contrasto tra la forza dell'immagine della fissione nucleare e la modalità non appariscente, quasi nascosta, che darà il via alla catena di trasformazioni per cambiare il mondo. La tentazione di aspirare a cose grandi, di impegnarsi in modo eclatante per un mondo migliore è sempre presente. Ma "non ci sono scorciatoie" ha affermato Benedetto XVI, "tutto passa attraverso la logica umile e paziente del chicco di grano che si spezza per dare la vita, la logica della fede che sposta le montagne con la forza mite di Dio".

È questa la "beatitudine" del volontario che ha l'Eucaristia come sorgente e nutrimento per il suo servizio: quella di contemplare con stupore il grande mistero per cui un piccolo gesto, apparentemente senza alcun peso, ma compiuto con amore e gratuità, può capovolgere lo stato d'animo della persona che incontriamo, essere la scintilla che propaga la catena di trasformazioni, a partire "dal più intimo dell'essere"; e di attendere con fiducia il tempo in cui "Dio sarà tutto in tutti".

Verità per l'uomo.



## QUANDO L'ENERGIA VUOL DIRE SANA INTELLIGENZA



Oggi ho letto un'interessante intervista a padre Pablo d'Ors, scrittore e consigliere di Papa Francesco. Padre d'Ors è spagnolo e quando l'intervistatore gli ha chiesto perché è stato scelto tra i consiglieri dal Papa, con una risata ha risposto: *forse avrà chiesto qual'era il prete più marginale di Madrid.*

Dalle risposte che padre d'Ors ha dato, sicuramente emerge questa sua "marginalità". Ma la risposta che mi è sembrata la più straordinaria è quella data alla domanda: *lei che tipo di prete è?* Ha risposto: *sono un prete felice. Ho sentito una voce interiore. E quando vivi una vita come risposta a una vocazione provi la felicità. Questo non significa che non ci siano stati momenti difficili.*

A questa felicità, dichiarata con tanta umiltà e semplicità, vorrei dare il nome energia, quando, come dice il vocabolario, per energia si intende vigore spirituale, fermezza di carattere, decisione, risolutezza. Quanta energia ci vuole per sentirsi felici in una condizione che non è mai facile? E quanta fermezza di carattere, quanta decisione e risolutezza per vivere una vita il cui scopo è dedicarsi a Dio ma nello stesso tempo aiutare gli altri uomini nel loro duro cammino di vita?

Padre d'Ors non ha avuto il suo percorso sacerdotale sempre piano, gli

scontri con alcune gerarchie della Chiesa sono stati duri, ma, da tutto quello che dichiara, la sua energia non è mai venuta meno e dalle risposte che dà si sente un animo sereno e sicuro.

Non vi sembra che questo prete possa essere un esempio? L'energia impiegata per farcela, per arrivare ad assolvere un compito difficile, per non arrendersi di fronte alle prove che alcune scelte di vita impongono. Scegliere di essere prete, di essere scrittore, di accompagnare i malati terminali a morire, sembrano scelte difficili da conciliare ma padre d'Ors le porta avanti perché la sua energia gli dà la carica. Al giornalista che gli chiedeva come si accompagna una persona a morire ha risposto: *ascoltando veramente ciò che dice, senza giudicare intellettualmente o caricare emotivamente. Ascoltare e basta, dimenticando se stessi, che è la cosa più difficile... parola e silenzio sono le facce di una stessa medaglia. Le parole vere, quelle che hanno la possibilità di toccare l'altro, nascono dal silenzio, ossia dall'intimità con se stessi.*

Per noi volontari sono pensieri pieni di grandi emozioni e di grandi meditazioni.

**Maria Grazia Mezzadri**

Dedico questo numero della rubrica al meraviglioso mondo dei semi e alla loro capacità di trasformare l'ambiente e la nostra stessa vita.

\*\*\*\*\*

A Milano, nelle sale del Museo di Scienze naturali, è stata allestita, a cura di Dario Bressanini, la mostra "Food. La scienza dai semi al piatto", che offre un percorso molto interessante e al tempo stesso divertente a partire dalle infinite varietà di semi e dalla loro "storia": dalle prime raccolte e classificazioni scientifiche, allo studio delle caratteristiche nutrizionali, fino ai processi di trasformazione nei cibi che oggi consumiamo. La mostra è ricca di notizie, curiosità e offre al visitatore un percorso fatto di immagini, profumi, gusti. Sono predisposti inoltre video didattici, ma anche giochi interattivi, che coinvolgono grandi e piccoli in una gara giocosa e permettono loro di scoprire un aspetto affascinante della nostra vita quotidiana e della nostra cultura.

La mostra rimarrà aperta fino al 28 giugno 2015.

\*\*\*\*\*

Vi propongo poi il breve racconto di Jean Giono, "L'uomo che piantava gli alberi" (ed. Mauri Spagnol, Milano, 2014), in cui l'autore narra la storia di Elzéard Bouffier, un pastore solitario che passa la vita seminando querce, faggi e betulle in una regione desolata. Quest'azione nel tempo cambia il volto della sua terra e offre una possibilità di rinascita agli abitanti e nuove prospettive di vita per le generazioni future.

**Sara Esposito**

## UN'INIEZIONE DI SANA ENERGIA



**R**onnie l'ho conosciuto vent'anni fa. Aveva vent'anni.

Me lo portò un giorno allo Studio suo zio Freddy, che tornava nelle Filippine. Freddy puliva lo Studio tutte le settimane, il martedì e il venerdì, e poi aveva tante altre case e uffici da pulire, scale da lavare, specchi da lucidare. Aveva settant'anni e non ce la faceva più: ma Ronnie era giovane e l'avrebbe sostituito alla grande.

Ronnie era basso, imbarazzato, timido, ma aveva un sorriso luminoso e tanta voglia di fare. Lo Studio, in poco tempo, brillava, profumava di pulito. Ronnie non parlava italiano, solo qualche parolina d'inglese, ma sprizzava energia da tutti i pori.

Lentamente lo adottammo. Cominciò a lavorare un po' qui, un po' là, per tutte le abitazioni della nostra famiglia. Così facemmo una riunione plenaria e lo assumemmo. Ognuno pagò la sua parte. Quando conobbe Perlìe e si sposò, ci fu una gran festa. Lei era piccolina e sorridente e lui, così piccolo ma energico, la prese in braccio e passò con lei in braccio di tavolo in tavolo. La sua era un'energia sana, forte, buona. Un'energia che nasceva dalla buona coscienza. Da un lavoro onesto.

Poi nacquero due bambine, Ronnie al mattino puliva in ospedale e al pome-

riggio si alternava nelle nostre case. Era diventato uno di noi.

Se qualcuno aveva più bisogno o si ammalava, c'era Ronnie. Gli altri ne facevano a meno per un po' e lui si concentrava dove c'era necessità.

Sono passati vent'anni e ieri lo guardavo mentre lucidava il parquet del soggiorno. Canticchiava, il gatto gli stava tra le gambe, infastidendolo. Pensai: adesso dà una pedata al micio, lo fa rotolare via.

Macché: si voltò sorridendo e prese delicatamente il gatto per la collottola spiegandogli in filippino che così non si fa.

Non sapeva di essere osservato ed ebbi

ancora una volta la conferma della sua dolcezza. Continuò energicamente a lucidare il parquet e quando lo chiamai per un caffè aveva quel suo straordinario sorriso grato e allegro.

Adesso ha quarant'anni, sembra ancora un ragazzo e nessuno di noi ha perso i contatti con lui. Anzi, i figli che hanno avuto figli, lo hanno cercato a loro volta.

Lui sa tutto di noi, sa i nostri caratteri, le nostre fisime, il posto delle nostre cose.

La sua bella energia, che non è solo fisica, ma che ancora ci affascina, non lo ha abbandonato. Anzi. Lui è sempre più carico, più sorridente e positivo.

Averlo in casa è una consolazione.

Conoscerlo e conoscere tutta la sua grande famiglia, che lentamente arrivò in Italia, fu per noi una scoperta. Quanta brava gente: puntuale, onesta, religiosa. Milano è infatti diventata la capitale italiana dei filippini, che sotto la guglia del Duomo sono 33mila, prima comunità straniera, il triplo di quanti erano tredici anni fa. Religiosissimi e gran lavoratori, i filippini sono asse portante della chiesa ambrosiana, che ha aperto loro le porte di sette parrocchie della Diocesi, organizzando messe in tagalog e in inglese. Ma il dato spirituale della comunità filippina, cui tiene tanto il direttore della Caritas Ambrosiana don Roberto Davanzo, non è l'unica caratteristica di un gruppo che si contraddistingue per le estese reti familiari che preparano l'arrivo continuo di nuove braccia, pronte ad andare a servizio soprattutto nelle case milanesi. E il nostro Ronnie è uno di loro.

**Adriana Giussani K**



## L'ARTE CULINARIA DAGLI ANTICHI MONASTERI: CENNI STORICI

Tutto quello che riguarda l'arte culinaria nei monasteri viene descritto con estrema cura e direi con una precisione di esecuzione da far invidia ai nostri più esperti chef e dietologi e ciò non è affatto negativo, proprio perché, continuando a cucinare piatti semplici e autentici, ha avuto origine la gastronomia.

Sulla tavola dei monaci si trova ogni tipo di pesce, compresa la trota (a Natale). A Cluny si vedevano arrivare perfino le cozze: tenera leccornia, graditissima dai monaci. Oltre ai latticini i monaci bevevano birra, la cui produzione fu a lungo monopolio dei conventi. La prima relazione scritta riguardante la sua fabbricazione risale al IX secolo ed è opera del priore di Saint-Gall in Svizzera. Oltre alla birra (dei trappisti, dei francescani ecc.) troviamo l'assenzio al miele, precursore del pastis, l'idromele (d'origine greca e romana, che si beve ancora oggi in Polonia), il sidro e, soprattutto, il vino. I monaci dell'abbazia di Sénanque fabbricavano il sénancol, i gesuiti erano soprannominati dai veneziani del XV secolo Padri dell'Acquavite, e perfino i severi camaldolesi distillavano un liquore. Cosa fare con l'orzo se non la birra? E con l'uva se non il vino? E con le mele, se non il sidro? E con il miele, se non l'idromele? E con la cera, se non candele per le serate di studio? Cosa fare infine con il latte, prodotto in abbondanza, se non il formaggio?

Ed ecco perché dobbiamo ai monaci così tanti e gustosi formaggi: il maroilles, il récollet dei Vosgi, il cui nome ricorda l'origine, il port-de-salut, il saint-nectaire, il saint-paulin, il mont des cats, il livarot, il gournay della Normandia, il brie della regione parigina, lo chaly della Piccardia,

i formaggi della Franca Contea e della Borgogna, il béthune, il pont-l'éveque che fu inizialmente denominato angelot, il parmigiano allo zafferano. Nel Medioevo la grande specialità degli Ordini (soprattutto femminili) erano le dulceamina, e cioè i dolci: crêpes, gaufres (dette refellae), piccole torte e crostate, pan pepato, frittelle, cialde, nieules

### BACCALÀ DEL FRATE CAPPUCCINO ANTICA PREPARAZIONE DI ORIGINE MONASTICA



Togliere pelle e lisce al baccalà ben ammollato. Tagliarlo a pezzi piuttosto grossi e soffriggerlo ben infarinato in una teglia a bordi alti, sistemando i pezzi molto vicini uno all'altro in modo che non rimangano dei vuoti. Aggiungere alloro, sardelle ben pulite e tritate, pinoli, uva passa, cioccolato amaro grattugiato, una scorzetta di limone, sale e pepe. Ricoprire il tutto con brodo bollente e far cuocere lentamente per almeno 3 ore, avendo cura, perché il baccalà non si attacchi, di non mescolare ma soltanto scuotere il recipiente. Al termine, cospargere la pietanza di pangrattato e infornarla per il tempo necessario ad ottenere una leggera crosticina dorata.

Servire il baccalà alla Cappuccina accompagnato con polenta gialla molto morbida.

(P.S. per baccalà deve intendersi lo stoccafisso, secondo l'attribuzione friulana).

(nebulae), petits bras (bracchia), portati in Germania dall'emigrazione protestante e conosciuti oggi come bretzels. il pan pepato all'anice, il certosino caro ai bolognesi, i sacristains, il bénédictin alle mandorle, con lo zucchero. Ogni Ordine aveva la propria specialità, di cui custodiva gelosamente il segreto: come i carmelitani con le lorole, frittelle al miele cosparsa di foglie di rosa e pagliuzze d'oro.

### Lo champagne, il più europeo tra i vini d'Europa

Dieci motivi inducono a credere, che lo champagne sia il più europeo dei vini, anche se lo sono per definizione e in ugual misura tutti i vini d'Europa. Mi sembra tuttavia che lo champagne sia quello maggiormente carico di significati e di caratteristiche europee, ed è per questo che lo propongo come il più europeo dei vini. Il primo motivo è il seguente: il vino di Champagne ha origini doppiamente cristiane: non solo è il risultato degli studi di un ecclesiastico, ma è anche il frutto della coltivazione della vite che ha origini religiose; lo champagne deve la sua creazione a un monaco benedettino dell'austera Congregazione di Saint-Vanne, celleraio dell'abbazia di Hautevillers. Il suo nome era don Pérignon (1638-1715).<sup>2</sup> Fu lui che, alla fine del XVII secolo, "inventò" lo champagne. Don Pérignon scoprì il vantaggio che poteva trarre dalla caratteristica proprietà dei vini champenois di fermentare parzialmente durante la prima fase, e di intorpidirsi durante l'inverno per risvegliarsi in primavera. Da un vino che fino ad allora faceva solo bollicine ottenne un gran vino frizzante. È un esempio dello spirito di osservazione, tipicamente europeo, senza il quale non è possibile elaborare alcun metodo scientifico; la scienza e la tecnologia sono contemporaneamente figlie e madri dell'Europa.

*Ersilia Dolfini*

## L'ENERGIA NON VA IN CRISI

**I**dolori, le sconfitte, le malattie talvolta sono come cenere che nascondono una brace incandescente. Occorre saper rimuovere la cenere, coltivare quella brace e ottenere una fiamma vigorosa e calda.

Mi ha colpito a tal punto l'intervista fatta da Maria Cristina Porro a Giusy Versace apparsa su "Charitas", (periodico mensile dell'Unitalsi Lombarda n° 9 / 2014), che sento il bisogno di condividerla con voi.

"Ieri è il passato, domani è il mistero, oggi è il dono". La frase, trovata casualmente dalla stessa Giusy Versace su un taxi, sintetizza il suo percorso dal tragico evento a una vita completamente ribaltata. Aveva 28 anni. Un improvviso acquazzone, mentre viaggiava in auto, le fa perdere il controllo della sua vettura: slitta, sbanda, urta il guardrail che sfonda l'abitacolo e, come un apriscatole, le trancia entrambe le gambe. Non perde i sensi. Giusy non vuole morire! Si aggrappa alla vita con i denti, le unghie. Si trascina fuori dall'abitacolo, tenendosi quello che è rimasto delle sue gambe. Prega ... Si risveglia in ospedale, in rianimazione "paradosalmente felice - dice - perché avevo avuto la prova che la mia preghiera era stata ascoltata. Io ero viva e mi bastava questo". E da quel momento inizia la sua battaglia, certamente dura e dolorosa, per tornare alla "normalità". In questo cammino non è sola. "... la mia forza è derivata dalla forza delle persone che mi sono state vicine". Dal letto alla carrozzina, dalla



carrozzina alle stampelle, dalle stampelle alle protesi. Sei anni per stare in piedi, anzi correre, vincere 9 campionati italiani di atletica leggera, partecipare alle gare paraolimpiche e arrivare addirittura a gareggiare nella trasmissione in onda su Rai Uno "Ballando sotto le stelle". Quanta energia ha dovuto spendere per arrivare a questi risultati? Dove è andata a prenderla? Parla di un suo pellegrinaggio a Lourdes per sciogliere un voto che aveva fatto alla Madonna. E' lì che l'assale, nonostante si sentisse "fortunata", una rabbia che si articola nelle domande "Ma perché a me? Che cosa ho fatto di male? Sono sempre stata una persona onesta, generosa, dedicata agli altri, seppur presa dai ritmi frenetici del mio lavoro". La sua rabbia si stempera davanti al sorriso di un ragazzo allettato che le passa accanto come se le avesse gettato un ponte da cui le è giunta una risposta coraggiosa "Perché non a te? Che cosa hai tu più de-

gli altri?" Il suo cuore recepisce una musica diversa che le cambia il modo di percepire la sua esistenza. Si impegna nello sport. Supera l'imbarazzo di farsi vedere mettere e togliere le protesi. Diventa volontaria dell'UNITALSI per essere di aiuto ad altri che provano le sue stesse sofferenze. Ogni giorno, afferma con certezza, dobbiamo trovare qualcosa per cui essere grati a Dio. Sappiamo che non mancano i momenti di scoraggiamento. Quando si sente sotto terra, guarda la Madonna e dice "Aiutami a trovare qualcosa per cui ridere oggi".

Termina questa intervista con un suggerimento da parte della stessa intervistata: "Nella vita non bisogna guardare a quello che non abbiamo più ma a quello che ancora ci resta e che ancora abbiamo. Questo per me è il segreto per vivere felici in qualche modo, perché poi ... la felicità cos'è? Sono momenti, non c'è una vita felice 365 giorni, però io sono contenta". Come donna mi sento lusingata dal suo esempio di coraggio e di determinazione ma nello stesso tempo intimorita dalle prove che la vita mi può riservare

Penso di condividere con tutti i volontari il bisogno di possedere l'intima energia composta di umano e spirituale di cui la fede ne sa scandire i ritmi per divenire relazione d'aiuto.

*Marina Di Marco*

**nel prossimo numero**

**EXPO per l'uomo:  
il pianeta**

### LE NOSTRE SEDI

SEDE CENTRALE: Milano, Volontariato AMI, via Trivulzio 15, 20146,  
tel. e fax 02 4035756, e-mail: ami.trivulzio@inwind.it, donstucchi@trivulziomail.it  
web <http://www.familiarisconsortio.com>

VIMODRONE: Istituto Redaelli, via Leopardi, 3, tel. 02 25032361

MILANO: Ospedale San Raffaele, Via Olgettina 60, tel. 02 26432460, fax 02 26432576,

MILANO Associaz. Aurlindin: Viale Murillo 46 - 20149 - Tel. e Fax 0248100757

MERATE Istituto Frisia: Via Don Carlo Gnocchi 4 - 23807, Tel. 0399900141 - Fax 0395981810

MILANO Residenza Bicchierai: Via Mose Bianchi, 90 - 20149, Tel. 0261911 - Fax 02619112204

*Direttore responsabile:* don Carlo Stucchi

*Direttore di redazione:* Marina di Marco

*Gruppo redazionale:* Ersilia Dolfini, Sara Esposito, Adriana Giussani K., Maria Grazia Mezzadri

*Foto:* Arch. AMI, Vetrina pagg. II e III, Tiberio Mavrici

*Editing:* Adriana Giussani K.

*Progetto grafico e impaginazione:* Raul Martinello

*Stampa:* NAVA SpA, Via Breda 98, 20136 Milano

*Chiuso in redazione:* 23 febbraio 2015

ASCOLT 

# LA VETRINA

**La Pasqua, al mio paese, era la Pasqua per tutti e di tutti. Si era tutti in festa. Si respirava, insieme all'aria primaverile, la frugalità quaresimale, la gioia della domenica delle Palme sull'onda dei ramoscelli di ulivo in processione. L'austera settimana santa, che impregnava case e strade, preparava i colori e i profumi della Pasqua. Centro e segno erano le uova sode, colorate o no, ricchezza della povertà, emanante semplicità gioiosa.**

Ho l'impressione che la Pasqua oggi, ma direi da un po' di tempo, ha scarsa incidenza nel sociale se non per quella ricaduta che ha a livello commerciale. Forse rimane ancora qualcosa nel costume, molto poco, invece, sembra, sul piano spirituale. Si stanno affacciando all'orizzonte le tradizioni di altre religioni. Il clima di oggi è nettamente diverso rispetto ad allora, sia riguardo il sentire religioso ma soprattutto il manifestarsi dell'indifferenza e talvolta dell'ostilità laicista. Per questo è indispensabile la fede nella Pasqua, ricchezza e orientamento di vita. Guai dunque perderla, smarrirla, farcela rubare, direbbe Papa Francesco.

Con voi vorrei soffermarmi sull'immagine del seme e della sua fioritura per l'intrinseco significato di passaggio, cioè di "pasqua". Capita di sentir dire la vita è un passaggio. Se pur detto per indicare la brevità, ne rivela però anche l'intensità. La giornata è esperienza di un quotidiano passaggio: dalla notte all'alba, al meriggio fino al tra-

**PASQUA 2015**

## LA VITA È UN PASSAGGIO



dell'esistenza fino a sperimentarne la morte. "Se il seme caduto per terra non muore non porta frutto". Tremenda lezione che non viene dall'alto ma dalla terra, dall'orizzonte globale che ci fa esclamare dove andremo a finire? Dove trarre speranza nel caos degli eventi drammatici provenienti da tante parti del mondo? Dall'evento morte-resurrezione di Cristo. Là dove non è percepita la morte non c'è rinascita. E' il bisogno di rinascere dall'alto come insegna Gesù a Nicodemo. Principio che si declina nella quotidiana fedeltà.

Da questa logica non si scappa. Né vi possiamo sottrarci.

*don Carlo*

*Con voi il mio sentito e sincero augurio  
per condividere la speranza certa  
della Passqua del Risorto  
Buona Pasqua  
don Carlo*

# 8 DICEMBRE 2014

## LA NOSTRA FESTA DEL MANDATO

• Il volontariato **AMI** come vocazione all'ascolto e al servizio per esprimere il ministero del "grembiule" (Tonino Bello) come presenza concreta e attiva della Chiesa presso malati, persone anziane che vivono nelle loro abitazioni o in strutture.

• **La Fondazione Familiaris Consortio** ha sensibilizzato ospiti, degenti, parenti e volontari del Trivulzio con un mercatino per la raccolta fondi della sua attività totalmente gratuita di incontro delle famiglie con le badanti e l'accompagnamento in questa relazione con delle figure di tutors.

*Eccovi alcune sequenze fotografiche:*



### Frammento per **la Quaresima 2015** Una Cristiana "anomala" ma credente si confessa.

Sento di non avere delle colpe gravi o ben definite per le quali chiedere perdono, però non sono serena, non sono tranquilla, non mi sento a posto perché con le mie cadute di speranza (e qualche ribellione) mi sembra di aver tradito il Signore, di non fidarmi di lui, del suo amore. Capisco però di avere bisogno della grazia che proviene da una buona confessione, ma spesso non so fare chiarezza in quelle che sono le mie vere colpe e rischio di confonderle con una tensione emotiva, con l'ansia per la salute, con la malinconia provocata da pesanti momenti di solitudine o di separazione da persone a cui volevo bene.

Davvero spesso mi trovo a lottare contro certe mie fragilità o indecisioni che mi espongono a tante tentazioni o forse sono egoismi che mi mettono in competizione con una limpidezza dello spirito che tanto desidero, ma che è così difficile

da raggiungere o mantenere. Questo risvolto della mia fragilità mi procura inquietudine e amarezza e con l'amarezza non si è mai costruito niente di buono.

Vado in crisi quando in tanti mi scaricano addosso tutti i loro problemi personali, a volte anche troppo delicati. E io ho paura di dire loro cose sbagliate... Ultimamente sono arrivata a evitare di incontrare due signore anziane della mia casa che mi tolgono la pelle di dosso e mi fanno stare male. Però mi dispiace loro hanno bisogno.

Sono sempre più sicura di essere una cristiana "anomala", ma credente che ogni mattina è costretta a pregare per ricominciare a credere. È dura!

Mi aiuti, per favore, a vivere questo momento prezioso in modo più convinto, più puro, più vero.

Grazie!

# UNA LETTERA AL CARDINALE

La visita del Cardinale Scola del 31 dicembre è stata preceduta da momenti convulsi della vita trivulziana. Dimissioni del Consiglio di Amministrazione con le inevitabili ricadute di tensioni su chi vive al suo interno.

Noi abbiamo accolto il disagio in particolare dei medici che hanno scritto una lettera al Cardinale e che qui pubblichiamo integralmente, non per alimentare la polemica ma per cogliere spiragli di dialogo e di collaborazione per amore di una istituzione pluricentenaria che ha sempre trovato un posto privilegiato nel cuore dei milanesi.

*Milano, Pio Albergo Trivulzio  
23 dicembre 2014*

Eminenza.

Ci rivolgiamo a Lei, come figli della nostra amata città, con alcune riflessioni non polemiche in ordine agli ultimi avvenimenti che hanno dolorosamente coinvolto ancora una volta il Pio Albergo Trivulzio di Milano che per tradizione vede in visita il Cardinale di Milano ogni 31 dicembre per il "Te Deum" di ringraziamento.

Vorremmo raccontarle come ogni giorno ci dedichiamo all'assistenza, cura e riabilitazione degli anziani della nostra regione, che vivono spesso nelle periferie dell'esistenza e che la malattia rende ancora più fragili.

Vorremmo chinarci su queste persone evangelicamente "ultime" e soccorrerle con i mezzi, le competenze e le persone adeguate. Al termine inglese "mission" tanto in voga, noi preferiamo il termine "missione". La nostra missione è di essere prossimo di queste donne e uomini in difficoltà. Al termine "Azienda," che si inchina acriticamente al dio denaro, noi preferiamo il termine etimologico di "Ospedale," cioè luogo dove si alloggiano gli ospiti, gli infermi, coloro che hanno bisogno di cure, come il viandante lasciato sulla strada mezzo morto nella parabola del "Buon Samaritano".

Forse oggi troppe persone passano oltre, fingendo di non vedere le sofferenze degli anziani che ogni giorno si rivolgono fiduciosi a noi. Forse noi stessi alcune volte ci lasciamo vincere da una falsa sicurezza nella scienza medica, dimenticando l'essere umano per farne un caso clinico; tuttavia non riusciamo ad accettare che egli sia solo un mero elemento di un calcolo economico

nella gestione di un luogo pubblico di cura, assistenza e riabilitazione come il Pio Albergo Trivulzio.

In questo nostro lavoro sono necessari occhi, orecchi, mani, sensibilità e il cuore delle persone che assistono altre persone fragili; se questa assistenza viene meno si apre il desolante scenario dell'abbandono, della polemica, della giusta protesta.

Vorremmo ricordare le raccomandazioni di San Benedetto da Norcia ai suoi monaci, quando diceva di usare la stessa cura sia per gli strumenti del lavoro agricolo che per gli arredi sacri, sacralizzando così il lavoro. Noi già sappiamo che il nostro lavoro è sacro, perché ha per oggetto la cura di persone malate; proprio per questo vorremmo che ci fossero messi a disposizione gli strumenti necessari e adeguati per svolgerlo al meglio in linea con i progressi tecnologici del terzo millennio.

Vorremmo infine ricordare un'affermazione di un suo predecessore, il Cardinale Carlo Maria Martini, quando raccomandò agli Ospedali che si erano dotati della "Carta dei Diritti del Malato," che questi non fossero dei "diritti di carta".

Noi vorremmo cambiare pagina, perché sappiamo che è sempre possibile un nuovo inizio. Per questo ci affidiamo alla Sua cura di Pastore e le chiediamo di affidare alle preghiere della Chiesa ambrosiana il Pio Albergo Trivulzio, i suoi Ospiti con i loro parenti e tutti coloro che ci lavorano, affinché chi ha la responsabilità di governarlo trovi le giuste

soluzioni per un suo rilancio all'insegna della umana solidarietà verso i sofferenti..

*I medici  
e il personale  
credente del PAT*



## • INVITO •

**Sabato 18 aprile 2015 dalle ore 9.00 alle ore 12.30**  
**Convegno annuale diocesano nel salone della Curia p.za Fontana, 2**



Organizzato da una Commissione di Volontariati per tutti. E per chi coltiva una vocazione al volontariato in ambito assistenziale – sanitario in strutture e in abitazioni private.

Il tema “Dalla Guarigione al Volontariato”. Il “miracolo dell’amore” inventa aspetti inediti e sorprendenti della vita (vedi la testimonianza di Giusy Versace e altre...).

Ti aspettiamo a condividere testimonianze e riflessioni che mettono in moto cuori spalancati alla prossimità.

## INVITO AL NOSTRO VOLONTARIATO



**Rivisita il tuo tempo e i tuoi impegni per trovare un paio d'ore alla settimana per noi che operiamo in alcune Strutture e sul Territorio**

### CONTATTACI

attraverso il sito: [www.familiarisconsortio.com](http://www.familiarisconsortio.com)  
per email: [ami.trivulzio@inwind.it](mailto:ami.trivulzio@inwind.it)  
[familiarisconsortio@libero.it](mailto:familiarisconsortio@libero.it)  
per telefono: **024035756** (Milano)  
**0396957773** (Colnago)

### Abbiamo bisogno di te...

**Con un po' di coraggio puoi avvicinarti a noi... e, se vuoi, puoi scambiare due chiacchiere con il nostro “DON” !**

**La quota d'iscrizione all'AMI come volontari o soci e le eventuali offerte per l'Associazione o per il giornale trimestrale "ASCOLT'AMI" possono essere effettuate direttamente presso la segreteria di Via Trivulzio oppure tramite bollettino postale n° 69454767 oppure con bonifico alla BANCA POPOLARE COMMERCIO E INDUSTRIA - IBAN IT 33 A 05048 01679 000000033295 intestati a: ASSOCIAZIONE MARIA IMMACOLATA - A.M.I.-Onlus. C.F. 97206880151 per destinare il 5 x mille**

*Si ringraziano tutti coloro che ci hanno inviato offerte a sostegno delle nostre attività.*

*Per loro verrà celebrata, ogni giovedì alle ore 16 e secondo le loro intenzioni, una Santa Messa (preceduta dal Santo Rosario e seguita dall'adorazione eucaristica) durante la quale saranno pronunciati i nomi dei defunti che ci verranno segnalati.*

**Ecco i dati richiesti per eventuali invii di contributi, donazioni o lasciti:**

**FONDAZIONE FAMILIARIS CONSORTIO ONLUS**

**C.F. e I.V.A 07722320962 (anche per il 5 x mille)**

**IBAN IT 74G0306901602100000061887 Banca Intesa, filiale 00352**